

Associazione Culturale



Ericle

D'Antonio

Rocca San Giovanni

Erezione Cappella
di

San Giacomo

1818

Documenti

INTRODUZIONE



Documenti manoscritti di quasi due secoli fa ove traspaiono la Fede e la generosità di un possidente locale che, con la sua donazione, fosse anche per qualche motivo di riparazione, per questioni fiscali, o altro, riporta in auge il richiamo di un'antica tradizione: un luogo di culto in quella contrada; una Cappella dedicata a S. Giacomo Apostolo, nello stesso luogo ove la tradizione attesta che sorgesse la vetusta Chiesa di S. Salvatore. In verità, non sappiamo se essa sia stata eretta nel punto preciso ove era posta l'antica Chiesa, per verificarlo avremmo bisogno di attenti studi di sondaggio del terreno, cosa impossibile con la situazione di proprietà attuale, ma ciò che per noi è importante è l'averci tramandato l'identificazione di quella contrada con il toponimo "Folcaroli", da noi rinvenuto in vecchissimi manoscritti insieme a tanti altri, che purtroppo non trovano riscontro nemmeno nella nostra tradizione orale.

Nella lettura, non ci meravigli che per l'erezione di una Chiesa, soggetta quindi all'Autorità Religiosa, si chieda anche l'autorizzazione al Re, capo dell'Autorità Civile, poichè tutte le terre e le rendite gli appartenevano. Con il suo assenso rinunciava, in favore della "Chiesa", al dominio su quel terreno o edificio ed, avendole dato il Sig. Bocache, come era di uso comune a quel tempo, una rendita per le sue esigenze proveniente da alcuni terreni, anche alla percezione di essa.

Vogliamo con questo libretto, aggiungere un altro piccolo tassello al grande mosaico della storia roccolana.

Di Carlo Oreste

Supplica inoltrata a S.M. Ferdinando 1° Re delle Due Sicilie.

S.R.M.

Sire

Donato Bocache Ricevitore(1) del Distretto di Lanciano in Provincia di Abruzzo Citeriore(2) divotamente espone alla Maestà Vostra, come possiede una vasta tenuta in Dominio di Rocca S. Giovanni Diocesi di Chieti, dove abitano diverse famiglie, e nella di cui vicinanza sonovi molte altre famiglie, che sono in una certa distanza dall'abitato. Nella medesima vi ha il supplicante un Casino(3), dove spesso si porta per i suoi affari.

Volendo procurare il proprio comodo, e quello delle famiglie de' contadini, che vi hanno la loro dimora, ha risoluto di edificarvi una cappella rurale, anche perché anticamente vi esisteva una Chiesa sotto il titolo del Ssmo Salvatore.(4)

Ricorre perciò alla Maestà Vostra, e la supplica di dare le disposizioni convenevoli, onde se gli accordi il desiderato permesso, e l'avrà a grazia particolare.

Donato Bocache supplica come sopra.

Reg. in Lanciano li 02 Maggio 1818

Visto dal Sindaco di Lanciano per legalizzazione della firma del
Signor Don Donato Bucache.(sic).

Cassiodoro Manzi

Note:

- 1) Pubblico impiegato per la riscossione delle imposte, o del registro.
- 2) L'Abruzzo era diviso in due dal fiume Pescara, Ulteriore era la parte a nord; Citeriore quella a sud.
- 3) Odierno Casino Murri.
- 4) Potrebbe trattarsi della Chiesa di San Salvatore, una delle Chiese rurali di Rocca, che insieme ad altre (S. Nicola e S. Tommaso) sono elencate in un documento depositato presso l'Archivio di Stato di Roma del 1598, ove si nota anche il possedimento di un appezzamento di terreno.

A S.E. Monsignor Arcivescovo di Chieti

Napoli 6 Maggio 1818

Rimetto a V.S. Gent.ma e Reverend.ma L'annessa supplica di Don Donato Bocache ricevitore del distretto di Lanciano, colla quale chiede il permesso di costruire una Cappella rurale nel suo podere sito in Tenimento di Rocca S. Giovanni di codesta Diocesi e affinché ella prese le convenienti delucidazioni, informi col parere.

Il Segretario di Stato
Ministro degli Affari Ecclesiastici.

Vicariato Generale dell'Arcivescovado Metropolitano Teatino.

Chieti 16 Maggio 1818

Ill.mo Sig. Arciprete Tozzi Rocca S. Giovanni.

Molto Illustre, Arciprete

IL Sig. Donato Bocache di Lanciano con supplica umiliata al Reale Trono ha chiesto permetterse gli di poter costruire una Cappella rurale nel suo podere con casino, che ha in dominio di codesta Comune in distanza dall'abitato, e ciò non men a proprio comodo per quel tempo, che risiede, che a comodo delle diverse famiglie nel medesimo podere abitanti, e delle molte altre in quelle vicinanze, non altrimenti, che anticamente davasi tal comodo della Chiesa sotto il titolo di S. Salvatore, che vi esisteva.

Per poter questo Mons. Arcivescovo adempire a comandi datigli da S.E. il Ministro degli Affari Ecclesiastici ha d'uopo di essere informato non men da tuttociò, e sulla precisa necessità della detta rurale Cappella, e dell'utilità, e vantaggio della medesima ai naturali di costà, che se al Paroco di loro conduca la detta Chiesa rurale, e da chi, e quale assegnamento voglia farsi in perpetuo per la manutenzione di essa ove venga a permettersene la costruzione.

Si servirà Ella resasi, di tutto accertata riscontrare in dorso della parte, ed accertare ancora se quel proprio Paroco prista su tal domanda il suo consenso.

Il Vicario Generale
Bantavo E.....(illeggibile)

Relazione inviata al Vicario Generale Teatino

Rocca S. Giovanni 23 Maggio 1818

Ho preso Reverendissimo Signore, le più esatte ricerche per verificare il retroscritto enunciato esposto dal sig. Donato Bocache di Lanciano; e posso dire, che a piena voce delle persone le più probe di questo Comune di R.S.G. ho rilevato quanto siegue:

1)Che sia vero che grosso a poco sul luogo stesso cade a voglia del Sig. Bocache nel di lui Casino cioè, che esiste sul territorio di questa lodata Comune di ergervi una Cappella rurale, vi sia stata una Chiesa sotto il titolo del Salvatore dai ruderi, da qualche residual fondamento, dai cadaveri che vi si rinvencono, e da un adiacente podere che serba la denominazione del Salvatore, ad evidenza di ragione si rileva tutto questo, a decoro della tradizione non ancora obliata.

2)Che dall'erezione di detta Cappella nascerne possa un gran vantaggio, uom non vi ha, che difficoltar lo possa. Tra'l predetto Casino, e circondario vi sono circa trenta case di campagna, abitate da circa 200 individui. Chi può carcolar il di loro comodo per la Messa? Si aggiunga che i detti contadini, prossimi alla desiderabile Cappella, restono distanti da questo abitato al di là di un miglio e mezzo,(1) col disvantaggio di una strada difficilissima.

3)Che per la manutenzione di detta Cappella, costruita e fornita che sarà di tutto il convenevole, s'intenda assegnare dal lodato Sig. Donato Bocache la rendita

fissa di Docati dieci all'anno. Egli medesimo abboccandosi con me, tanto ha promesso.

4) In ordine alla connivenza del Parroco, e in quanto a me, avendo sempre a cuore i vantaggi dei miei Filiani, (2) vi presto il pieno consenso, senza derogare ai diritti che mi competono, siasi di non celebrarvisi festa alcuna senza il mio intervento, o permesso, siasi nell'ingiungere al cappellano pro tempore di fare in ogni domenica e immediatamente prima, o immediatamente dopo la S. Messa quella dottrina stessa, che si starà insegnando in questa Chiesa Parrocchiale. Queste condizioni restino assoggettate all'alto arbitrio di codesto Rispettabilissimo nostro Mons. Arcivescovo, dal di cui volere dipendo, e a lui umilmente sempre mi rassegnò. E qui mi sembra già di essere nell'onore dell'adempimento de' ricevuti veneratissimi comandi.

Dato in R.S.G. addì 23 Maggio 1818
Francesco Paolo Arciprete Tozzi

Note:

- 1] Prima del 1840, un Miglio = mt. 1845,69
un miglio e mezzo = mt. 2768,5
- 2] Parrocchiani, Paesani.

Arcivescovado Metropolitano Teatino Chieti 30 Maggio 1818

A Sua Eccellenza
Sig. Ministro D. Donato Tommasi
Napoli

Eccellenza

Restò servita V.E. con pregiatissimo foglio de'6 del corrente mese rimettendomi la supplica di Don Donato Bocache ricevitore del distretto di Lanciano, che chiesto aveva il permesso di costruire una Cappella rurale sul suo podere sito in tenimento di Rocca S. Giovanni in questa Diocesi, e comandarmi d'informarla col parere dopo prese le convenienti dilucidazioni.

In dovuto adempimento ho l'onore di farle con tutt'ossequio presente dopo le dilucidazioni prese, sempre accertato dell'utilità, e vantaggio religioso, che dalla erezione della divisata Cappella rurale ne proviene, non tanto al ricordato Sig. Bocache, ossia nel risiedere in questo suo Casino, quanto agli abitanti coloni del casino medesimo in distanza dall'abitato circa un miglio e mezzo di difficilissima e disastrosa strada, ed agli altri abitanti delle adjacenti campagne, nel numero di circa duecento, per cui anticamente, come la tradizione n'assicura, e le antiche vestigia ne fanno la testimonianza, vi esisteva in tale contrada, ove vuol erigersi la detta rurale Cappella, la **Chiesa** sotto il titolo **del Salvatore** a comodo di quella povera gente, che non poca difficoltà accorrer possa alla propria Parrocchia per adempire al precetto della Messa, ed agli atti di pietà.

Esso ricordato Sig. Bocache si offre pronto ad assegnare l'annua rendita fissa di Ducati Dieci per la manutenzione.

Il Parroco della detta Comune, istesso da me sentito sull'oggetto, assicura non solo di tutto ciò, ma benanche della necessità suddetta, e dallo spiritual vantaggio de' suoi filiani in quella campestre contrada domiciliati.

Qualora sia del compiacimento di V.E., trovo anchesso ugualmente che quel Parroco sia coerente alla regola della Chiesa, che il suddetto Bocache meritar possa la chiesta Regal grazia a permetterglisi nelle forme canoniche da questo Ordinario, salvi i diritti suoi e Parrocchiali, la costruzione della detta pubblica rurale cappella corrispondentemente capace al numero di questa campestre popolazione. A condizione però, che debba egli obbligarsi nella forma al decente mantenimento della stessa, e della immancabile celebrazione della Messa nella medesima in tutte le feste; che debba provvederla di una campana, affin di darsi con essa il segno della Messa, che vi si celebra; che dal celebrante si adempia all'istruzione de' doveri della Religione, e del suddito, e non si attrassino(1) agli ascoltanti le avvertenze delle Vigilie e Feste che tra la settimana accadono, dacchè non intervenendo alla Parrocchia potrebbero rimanere ignoranti; e beninteso finalmente che sulla porta della detta Cappella rurale debba situarsi una lapide coll'iscrizione di non godersi in essa asilo alcuno(2).

L'Arcivescovo.

Note:

1)- Tralascino.

2)- Asilo era l'immunità concessa in antico a chi si rifugiava in un luogo sacro.

Ministero di Stato Degli Affari Ecclesiastici
3° Dipartimento

A Mons. Arcivescovo di Chieti

Gent.mo e Rev.mo Signore

Sua Maestà nel consiglio di questo giorno si è degnata di permettere a D. Donato Bocache la costruzione della Cappella rurale nel suo fondo sito nel tenimento di Rocca S. Giovanni, salvi i diritti dell'ordinario, e del paroco, e con l'obbligo al Sacerdote celebrante la messa ne' giorni festivi, d'istruire gli abitanti ne' doveri di religione, e di Juddizi; avvertendoli pure delle vigilie e delle feste, che accadono nella settimana, senza darsi luogo alla situazione della lapide indicante di non godersi asilo nella Cappella.

Pel Real nome partecipo a V. S. Gent.ma e Reverend.ma questa Sovrana risoluzione pel corrispondenza adempimento, ed in riscontro del di lei rapporto per l'assenza. Napoli 12 Luglio 1819.

Marchese Tommasi

Lettera senza data ⁽¹⁾, inviata all'Arcivescovo

Ill.mo Reverend.mo Signore

Donato Bocache del Comune di Lanciano divotamente espone, come avendo ottenuto Sovrana approvazione per la costruzione ed edificazione di un pubblico Oratorio in tenimento di Rocca S. Giovanni, implora gli ordini corrispondenti per essere abilitato a detta opera ut Deus.

Note:

1)- La possiamo collocare sicuramente fra il 13 e il 20 Luglio 1819.

21 Luglio 1819

Richiesta di D. Donato Bocache per poter “aprire” l’edificato Oratorio(1) con ogni Benedizione del Vescovo di Chieti, dopo i dovuti controlli di un suo incaricato

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore
Donato Bocache del comune di Lanciano espone, come, in sequela di sua autorizzazione, avendo fatto edificare l’oratorio pubblico in tenimento di Rocca S. Giovanni, in conformità del Sovrano Rescritto, e volendo effettuarne l’apertura, implora gli ordini, per visitarsi da chi incaricherà V.S. Illustrissima e Reverendissima il predetto Oratorio, onde disporre in prosiegua l’apertura con benedizione Ut Deus.

Di seguito sullo stesso documento, la risposta del Vescovo in Latino e la delega per la benedizione.

Die 27, mensis Julii 1819.

Teate in Curia Archiepiscopalis

Ex audientia Illustrissimi, et Reverendissimi Domini, visis Ministeriale Epistola di die Sexta Maji 1818 decimi octavi per Extimatissimum Dominum Ecclesiasticis in Neapoliis Administrum relaxsata; relatis super occurrentibus sub die trigesima dicti mensis prelato extimatissimo Domino; reali rescripto diei duodecime currentis menses ae permissa deinde Concesso super constructione enunciati pubblici Oratorii, fuit attentis expositis dictum, quod committatur, pro ut committitur Reverendo Archipresbytero locali, qualiter vice nostra aliter nobis impeditis, vigilit locum pro dicto Oratorio publico

destinatum, et quando fuerit ex integro illud absolutum, cognoscat, et videat si hujusmodi Oratorium omnia habent requisita pro efformatione Oratorii publici, queque iuxta Ecclesie regulus requirantur, et signanti si liber accessus a via publica cunctis patent; si decenter ornatum existat, neque aliud corum, seu ad Sacrum faciendum necessaria sunt desideretur; atque si cautum sit, et quodmodo dictum publicum Oratorium pro sufficienti manutentione eiusdem, et sacrorum suppellectilium. Distincte super omnibus supradicto, aliisque opportunis referat, presens rescriptum transmittat, et locale Arch. quo ad omnia describat ad finem providendi super licentia benedicendi supradictum publicum Oratorium; Ita Est.

C. Mantero
Archiepiscopus.

Note:

1)- Data la breve distanza di tempo tra l'autorizzazione e la richiesta di apertura, è facile supporre che la Cappella fosse già stata costruita,

Atto Notarile - Estratto di Copia Conforme.

Rogato dal Notar Massimiliano Romanelli l'11 Marzo 1819 in Lanciano.

Regnando Ferdinando I° Re del Regno delle Due Sicilie

E' comparso il Sig. D. Donato di Francescopaolo Bocache domiciliato in Lanciano nel quartiere Lanciano Vecchia, Parrocchia di S. Martino.

Il quale ha dichiarato di possedere dei fondi nelle pertinenze del comune di Rocca S. Giovanni su del quale ha edificato(1) un Castro di più camere, ed alcune Masserie di campagna per comodo di vari suoi coloni (omissis..)esso dichiarante intende costruirvi a sue spese ancora una Cappella rurale sotto il titolo di S. Giacomo Apostolo (omissis..) onde possa comodamente celebrarsi la messa nei giorni festivi (omissis..) Conoscendo il dovere di stabilire una dotazione per lo mantenimento della detta Cappella per le sacre suppellettili, e per la celebrazione della Messa nei giorni festivi (omissis..)

Costituisce l'annua rendita di Ducati 20.Sottomettendo a speciale ipoteca li seguenti immobili.= Terreni liberi in c.da Delle Cese e c.da Bocace(sic) in Rocca S. Giovanni:

Cannetato	Cese	Estens. Tomoli 0, e Misure5
Querceto incolto	Cese	„ Tomoli 6
Seminatorio	Cese	„ Tomoli 1
Incolto	Cese	„ Tomoli 0, e Misure19
Ulivetato	Cese	„ Tomoli 3
Querceto	Bocace(sic)	„ Tomoli 2, e Misure12

Per una rendita totale di Ducati 31, e Grani 98.

Estratti Catastali firmati dal Cancelliere Archivista Camillo Ciongi e dal Sindaco di Rocca S. Giovanni Nicola Paolucci.

Per copia conforme Notar Massimiliano Romanelli 28 Luglio 1819 (Estratto da un documento originale di quattro pagine).

Note: (1)- Il Casino viene ricordato oggi, col nome del suo ultimo proprietario "Signore", ma sarebbe più giusto, secondo noi, ricordarlo anche col nome del suo fondatore.

Relazione di D. Francesco Paolo Tozzi al Vescovo dopo l'erezione della Cappella di S. Giacomo.

Reverendo Signore

In adempimento degli ordini di V.S. Rev.d.ma sotto il dì de 25 Luglio del corrente 1819, mi sono menato oggi intrascritto giorno a visitare l'Oratorio, in sequela della sua autorizzazione, e in conformità del Sovrano Rescritto edificato a spese di D. Donato Bocache di Lanciano, ne' tenimenti di questo Comune di Rocca S. Giovanni, ed in Contrada Folcaroli ed ho verificato quanto siegue:

L'enunciato Oratorio è stato condotto al total compimento. Esso è in ottima situazione, dominato(1) dall'Oriente, e dal Mezzogiorno. Misurato nell'interno, ha data la lunghezza di Palmi(2) 32, la larghezza di Dieciotto, e l'altezza di 29. L'entrata è proporzionata affatto, vicina alla strada pubblica, ed apre innanzi uno spazio di suolo, capace di contenere circa 200 individui

Nell'interno, il di cui pavimento è a mattoni ben connessi, presenta due altari. Uno di prospetto, che dalla statua di S. Giacomo Ap. Prende il nome, e lo darà all'Oratorio e l'altro, che dalla statua elegante di Francesco di Paola prenderà la denominazione. Vi ha il tetto la volta e al di sopra di questa è inabitabile. Le pareti, e gli altari sono a meraviglia intonacati, ed imbiancati, come lo è ancora il piccolo Corino, fornito di decente armadio, più sacri arredi, di genuflessorio, ed una tabella d'apparecchio, e di rendimento di grazie alla S. Messa. Le tre finestre, che danno ampia luce, serbano le rispettive invetriate, ed hanno a di loro distesa le reti a maglie di ferro filato al di fuori. Il fonte per l'acqua Santa sul primo entrare del predetto Oratorio non è stato escluso da tutte le altre previdenze effettuate. Tutto adunque sembra concorrere a rendere lo stesso Oratorio Sacro e pubblico. Anche perché nulla manca per potervisi decentemente Celebrare(3). Gli altari sono forniti di croci con Crocifissi, di triplicate tovaglie, di Pietre Sacre, di due Messali, di leggii, di sgabelli, di dieciotto candelieri indorati per

ognuno, e di altritanti fiori, tutti a portata dell'usuale di loro adornamento. Le tre tabelle così dette Carte Gloria, in compimento del di loro necessario non vi mancano. La campanella, le ambolline col bacile esistono ancora. Le Pianete nuove di drappo colle rispettive stole, e coi propri manipoli ammontano a due, a due i camisci e cingoli, a quattro gli ammitti, a venti i purificatoi, ad uno il calice colla patena di argento ben indorati, a quattro le palle, a sei i corporali, a tre i veli, ed a due le borze. Posto ciò, nulla sembra possa desiderarsi dippiù per potervisi degnamente Celebrare la S. Messa. E' per essere la verità che l'assegnamento è di Ducati 20,,00 giusta la copia, che annetto.

Dato in Rocca S. Giovanni li 5 Agosto 1819

Fran.Paolo Arciprete Tozzi
Delegato.

Note:

- 1) Si intende esposto ad Est e a Sud, avendo gli altri due muri addossati al Casino.
- 2) Prima del 1840, un Palmo = Cm 26,36; quindi Lung. Mt 8,50 c.a.; Largh. Mt 4,75 c.a.; Alt. Mt 7,5 c.a.
- 3) In alcuni documenti del 1823, leggiamo che vi officiava D. Raffaele Masci di anni 47. (vedi Libretto Delli Raggiugli 1998).



FONTI DOCUMENTARIE

Archivio Arcivescovile
CHIETI - VASTO